

Choc a Pellezzano. Il figlio stesso ha chiamato il 112: «L'ho uccisa»

Soffoca la madre nel sonno. Arrestato 53enne

di Ersilia Gillio

«Venite, ho ucciso mia madre». È stato Antonio Durante a telefonare al 112, annunciando di aver tolto la vita alla madre 85enne, Maria Barone. L'uomo, 53 anni, nella notte tra domenica e lunedì, ha soffocato l'anziana fino ad ucciderla. È accaduto a Pellezzano, piccolo paese alle porte di Salerno, in un appartamento di via Nicotera, al civico 31, dove l'uomo viveva con la madre e un fratello di 55 anni, affetto da problemi psichiatrici. Dopo la telefonata, l'uomo è uscito di casa e ha vagato per le strade del paese aspettando l'arrivo dei carabinieri.

Raggiunto dai militari, ha raccontato quanto accaduto. Avrebbe prima atteso che la madre dormisse, per poi soffocarla. Alle forze dell'ordine avrebbe anche spiegato le motivazioni del gesto. Non riusciva più a sostenere quella situazione familiare: assistere sia la madre, con la quale aveva frequenti dissidi, che il fratello maggiore. Antonio Durante è stato fermato con l'accusa di omicidio aggravato. Capo d'imputazione suffragato da una serie di altri elementi che proprio l'uomo avrebbe raccontato. Prima dell'assassinio, aveva messo da parte i soldi utili per il funerale della madre. Inoltre, sapendo di dover andare in carcere ed essere costretto



L'abitazione teatro dell'omicidio

ad abbandonare il fratello, aveva preventivamente organizzato tutto il necessario per facilitare il lavoro di assistenza da parte di chi, dopo di lui, avrebbe avuto il compito di

occuparsene. Durante, già ieri, trasferito in carcere, è stato sottoposto all'interrogatorio preliminare da parte del pm a cui avrebbe confermato le sue prime dichiarazioni. Nella giornata di oggi, si terrà l'udienza di convalida del fermo. Nelle prossime ore, sarà conferito l'incarico per l'autopsia sul corpo della vittima. Una notizia che ha lasciato senza parole il piccolo centro della Valle dell'Irno, poco più di diecimila abitanti. «Una tragedia inimmaginabile — afferma il sindaco Francesco Morra — la famiglia aveva gestito, internamente, ogni problema e necessità e non erano emersi elementi tali da consentire all'Amministrazione di

rilevare una situazione di rischio o di particolare fragilità da dover attivare specifici interventi». Il nucleo familiare, infatti, non risultava precedentemente in carico ai Servizi sociali del Comune per situazioni di disagio o di particolare criticità. Agli uffici comunali non erano pervenute segnalazioni di carattere sociale, assistenziale o igienico-sanitario e non erano nemmeno mai state avanzate al Comune richieste di sostegno o di assistenza nella gestione dell'anziana madre o degli altri componenti della famiglia. «La morte di una madre in circostanze così drammatiche — aggiunge il primo cittadino — rappresenta una ferita dolorosissima non solo per la famiglia coinvolta, ma per l'intera città». Già ieri, è stata individuata una struttura in grado di poter accogliere il fratello 55enne rimasto solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I luoghi

di Marco Molino

NAPOLI Il marmo lesionato, i nomi talvolta illeggibili, le ultime dimore dei cari estinti ridotte a un ammasso di calcinacci: è in questo sconcertante labirinto di memoria umiliata dall'incuria, nel cuore del cimitero monumentale di Poggioreale, che abbiamo seguito alcuni esponenti della comunità ellenica partenopea impegnati nella meticolosa ricerca delle tombe dei compatrioti vissuti e morti all'ombra del Vesuvio.

Il progetto di catalogare e tutelare le sepolture di questi personaggi nasce dalla necessità di custodirne il ricordo, elemento che rafforza l'orgoglio delle proprie radici, ma anche dal desiderio di salvaguardare la dignità di quelle persone ormai scomparse con la cura dei luoghi e dei manufatti artisticamente pregevoli a loro dedicati. Iniziativa tanto più necessaria e urgente alla luce dell'inaccettabile stato di degrado in cui sprofonda il cimitero partenopeo nel suo complesso. La piccola spedizione dei greci napoletani ha dovuto infatti condurre la propria indagine aggirandosi tra mausolei completamente demoliti e tombe avvinghiate da coriacei cespugli. Migliaia di casse sono ancora ammassate nella tensostruttura allestita di fronte alla chiesa madre, in attesa di ricollocazione dopo

Tombe monumentali scoperciate incuria nel cimitero di Poggioreale (anche nella porzione ellenica)

Il consolato di Cipro avvia un progetto di catalogazione dei patrioti defunti



Ultime dimore
Sopra un mausoleo anonimo nella parte monumentale del cimitero di Poggioreale. A lato, uno dei loculi con le sepolture scoperciate

il crollo di quattro anni e mezzo fa. Ma visioni inquietanti continuano a turbare l'animo dei silenziosi visitatori, come il loculo che scorgiamo spalancato tra i cespugli e i poveri resti umani stipati alla meglio, appena avvolti da lenzuoli. In questo contesto decadente riposano (diciamo) in pace le salme di molti stranieri che hanno vissuto nel capoluogo partenopeo. Nonostante la fede greco-ortodossa, nel 1837, dopo l'apertura del nuovo camposanto di Poggioreale, anche la confraternita ellenica chiese e ottenne dall'autorità borbonica la concessione di un piccolo terreno per seppellire i propri morti.

Da allora, trovarono spazio qui le spoglie di numerosi membri di spicco della dia-

spora come il sacerdote e letterato Nestore Pallis, autore nel 1845 di una dettagliata grammatica greca e il diplomatico di origine ellenica Spiridon Dendrino che fu console generale russo a Napoli fino al 1879. La Comunità ellenica di Napoli e Campania ha le sue radici nell'emigrazione cinquecentesca di molti cittadini greci in fuga dall'avanzata degli Ottomani. Un popolo mediterraneo che s'integrò presto nel tessuto sociale della capitale del Mezzogiorno, pur mantenendo un saldo carattere identitario. «La memoria per noi è molto importante e questa ricerca tra gli antichi monumenti funerari ci aiuta ad aggiungere nuovi tasselli del passato — spiega Paul Kipryanou, console onorario della Repubblica di Ci-



La fede

● Nonostante la fede greco-ortodossa, nel 1837, dopo l'apertura del nuovo camposanto di Poggioreale, anche la confraternita ellenica chiese e ottenne dall'autorità borbonica la concessione di un piccolo terreno per seppellire i propri morti

● La Comunità ellenica di Napoli e Campania ha le sue radici nell'emigrazione cinquecentesca di molti cittadini greci in fuga dall'avanzata degli Ottomani

pro a Napoli ed ex presidente della comunità ellenica regionale —. Purtroppo l'incuria diffusa che già condiziona le nostre vite in questa città, la ritroviamo nel luogo che dovrebbe garantire un dignitoso eterno riposo». Per Jannis Korinthios, già presidente della Federazione delle Comunità e confraternite elleniche in Italia «questo degrado generalizzato del cimitero è un'offesa alle persone e alla storia».

I greci di Napoli vogliono comunque adoperarsi per restituire un minimo di decoro almeno ai sepolcri di quanti hanno le loro stesse origini, rappresentando così un modello di resilienza allo sfascio, di rivolta al senso di abbandono che pervade questo luogo (nonostante tutto) sacro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancello e Arnone

La Procura

«Multe cancellate e assunzioni» C'è il sindaco tra i 10 indagati

Assunzioni pilotate e multe cancellate per ottenere consenso, incarichi per decine di migliaia di euro assegnati ad imprenditori in cambio di sponsorizzazioni alla festa della Mozzarella. Sono alcune delle condotte contestate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere al sindaco di Cancello e Arnone Raffaele Ambrosca, che ieri mattina è stato sottoposto ad una perquisizione da parte dei carabinieri; durante le operazioni è stata trovata una lista di persone, presumibilmente da assumere. Ambrosca ha accusato anche un leggero malore, tanto che è intervenuto un mezzo del 118. Con il sindaco, amministratore di centrodestra al suo quarto mandato da primo cittadino — i primi due mandati dal 1997 al 2006, attualmente è in carica ininterrottamente dal 2018 — sono coinvolte altre nove persone per reati di corruzione, concussione e falso in atto pubblico; nell'inchiesta figurano il vicesindaco Agostino Frattasio, il consigliere comunale di maggioranza Gabriele Di Vuolo, le dirigenti Comunali Ilaria Raimondo (settore Affari generali) e Luisa Gison (settore Servizi sociali), il comandante della polizia municipale Marco Capezzuto e l'imprenditore Daniele De Caprio, coinvolto anche nell'indagine per corruzione a carico dell'ex sindaco di Castel Volturno Pasquale Marrandino, dimessosi qualche mese fa proprio in seguito alle accuse della Procura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

La mossa di Renzi e De Luca

di Marco Demarco

SEGUE DALLA PRIMA

«Noi una coppia? Ma se Enzo mi definisce un mangiaribollita». Tutto rinviato, dunque. Con tanto di ironico rilancio, da parte dell'allora governatore, sul primato gastronomico della mozzarella, sia nella versione cilentana sia in quella casertana. Ora, invece, che De Luca ha sistemato le sue cose, compresa l'elezione del figlio Piero a segretario regionale del Pd campano, e che per Renzi si

avvicina il momento delle scelte elettorali, i due sono pronti al *paso doble*. È la mossa del cavallo, la specialità tanto dell'uno quanto dell'altro. Che questa volta, però, potrebbe non scompaginare lo schema vigente, ma confermarlo. Non mandare all'aria il governo Meloni, come Renzi si vanta di aver fatto con il Conte 2, ma ostentare le tante idiosincrasie che agitano l'opposizione (buon'ultima quella di De Luca per il «portaseccia» Bonelli); non immunizzare la scena politica da Vannacci, ma «vannacciarla» ancora di più,

cavalcandola sopra le righe. L'approdo di De Luca nell'area renziana, con una sua eventuale candidatura alle Primarie, avrebbe del resto senso solo se servisse a ricomporre almeno il centro del centrosinistra. Ma da quelle parti sono in molti a darsi da fare, tra cui Alessandro Onorato. E si sa quanto Conte veda nel suo progetto civico un utile strumento per allargare la coalizione senza consegnare spazio a Renzi. D'altro canto, è incontestabile che lo spostamento verso Renzi di De Luca e del suo elettorato indebolirebbe di molto Schlein nel braccio di ferro con Conte. Per non dire del groviglio programmatico che si verrebbe a creare. Renzi punta su De Luca per

le sue posizioni da sceriffo, per le politiche securitarie che reclama e che, nel suo piccolo, a Salerno, concretamente pratica. Ma sulle questioni come il burqa a scuola, ad esempio, la distanza tra loro è tanta, essendo De Luca «pienamente d'accordo col governo» e rivelando tutt'altra sensibilità, invece, ciò che accadde con Renzi premier, nel 2015, quando le nudità dei musei Capitolini furono coperte per non imbarazzare Hassan Rohani, il presidente iraniano in visita ufficiale. Distanza ancor più netta, poi, si registra sul fronte ucraino, là dove De Luca è da tempo in linea con Conte, convinto com'è che l'Europa non debba più armare Zelensky. Renzi e De Luca saranno a

Firenze proprio mentre il Campo largo cerca ancora di capire chi debba stare al centro, chi debba guidarlo e quali siano i confini della coalizione. E in questo contesto che il loro ritrovarsi può rivelarsi come uno strappo improvviso del sipario in un teatro affollato e pronto allo spettacolo. Oltre il sipario, nelle quinte, ecco tutto il disordine della compagnia prima della prima: ruoli incerti, copioni diversi, se non addirittura appena abbozzati e attori che non sanno ancora chi e quando debba andare in scena. Più che una mossa del cavallo, sarebbe un'agnizione: il momento in cui il teatro svela finalmente ciò che fin lì aveva nascosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA